

## Mano di Dio, mano dell'uomo

Entrare in relazione, specialmente con coloro che vivono situazioni di disagio o di povertà, non è mai semplice, non s'improvvisa, né è frutto soltanto di capacità e attitudini personali. Ogni incontro è infatti un "in", un *tendere verso*, ma anche un "contro", un *opporsi*. È per questo che la sapienza biblica parla dell'attenzione al povero come di un *tendere la mano*: è un'offerta, mai un'imposizione; una proposta, mai un obbligo.

Alla quarta *Giornata Mondiale dei Poveri* il Papa ha voluto associare un messaggio il cui titolo è tratto dal libro del Siracide: "*Tendi la tua mano al povero*" (cfr *Sir* 7,32): un gesto concreto, dunque, ma allo stesso tempo rispettoso della risposta dell'altro.

Questo è il modo di fare di Dio, che il suo Figlio Gesù ci ha fatto conoscere: molto spesso l'uomo si illude di poter offrire qualcosa a Dio, dimenticando che la prima e fondamentale offerta ce l'ha fatta lui: ci ha consegnato suo Figlio, quanto aveva di più prezioso.

È interessante che nelle Sante Scritture la mano, apparato anatomico della concretezza, strumento per eccellenza dell'azione, è utilizzato per descrivere l'azione di Dio; cito solo tre esempi: nel *Libro del Deuteronomio* leggiamo: «Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso» (Dt 5,15). Nel *Libro dei Salmi* leggiamo ancora: «Grida di giubilo e di vittoria,/ nelle tende dei giusti/ la destra del Signore ha fatto meraviglie,/ la destra del Signore si è innalzata,/ la destra del Signore ha fatto meraviglie» (Sal 117, 15-16). Infine nel *Libro della Sapienza* è detto: «Prevalere con la forza ti è sempre possibile;/ chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?/ Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza;/ Con tale modo di agire/ hai insegnato al tuo popolo/ che il giusto deve amare gli uomini» (Sap 11-12 *passim*).

L'azione di Dio espressa attraverso l'immagine della mano è sempre un donare la salvezza, un venire incontro, una liberazione dalla schiavitù, dal terrore, dall'oppressione, un gesto che dà vita e per questo stupefacente, meravigliosa, un'opera che non esercita la forza in modo brutale e autoritario, ma che la sa misurare, e la cui misura è la benevolenza, la mitezza, l'amore per ogni sua creatura. La conclusione di tutto dunque è: *con tale modo di agire hai insegnato che il giusto* (cioè chi ascolta la Parola) *deve amare gli uomini*.

Ecco il passaggio: la mano tesa di Dio verso ogni essere umano, deve diventare la mano tesa gli uni verso gli altri: Tendi la tua mano al povero!

Se non si hanno chiari questi movimenti si corre il rischio d'interpretare l'azione caritativa della Chiesa come un "volontariato" o "volontarismo" di poche persone disponibili e altruiste. La carità della Chiesa nasce dal cuore infuocato di Cristo, che ci mostra l'amore tenero del Padre. La nostra azione di carità dunque è riverbero di quelle mani sante e venerabili (Canone Romano) che hanno liberato, guarito, sollevato, carezzato, condiviso il pane, benedetto.

Non è azione di pochi "addetti ai lavori" ma è il modo stesso di essere Chiesa nel mondo: prolungamento dell'azione salvatrice e misericordiosa di Dio.

In questo quadro va inserita anche la giornata dei Poveri: non si tratta di raccogliere fondi, di fare collette alimentari (ci sono altre occasioni per farlo), ma di imparare da Dio ad essere uomini e donne *giusti*, cioè impegnati a prestare la propria intelligenza, le proprie mani, il proprio cuore per far sì che ancora Dio compia meraviglie nel mondo con la sua mano.

Ogni volta che ascoltiamo questa espressione dunque, "la mano (o la destra) del Signore", ricordiamo che egli ci invita ad essere quella mano tesa, pronta verso l'altro. Ricordiamo che l'Eucaristia celebrata, offerta di Dio all'uomo, diventa il modello di azione nella nostra quotidianità, Eucaristia vissuta.

Senza questi legami la Caritas sarebbe poco più che un'associazione come tante, bella e rispettabile, ma nient'altro. Essa invece manifesta l'agire salvante e liberatore di Dio. Ricordiamolo non solo in questa giornata.

Marco Statzu, direttore della Caritas di Ales- Terralba